

# Andrea Canepari l'ambasciatore pavese che porta ai Caraibi Opicino de' Canistris

Dal 2017 a Santo Domingo e prima console a Philadelphia  
Promuove l'Italia del sapere, ora un progetto con Arvima

M. GRAZIA PICCALUGA

**D**a console generale negli States aveva promosso "Ciao Philadelphia", un mese della cultura italiana in quattro stati americani. E anche ora che è ambasciatore d'Italia in terra caraibica, Andrea Canepari - classe 1972, scuole a Pavia, una laurea in Economia in Bocconi a Milano e una in Giurisprudenza a Parma - mantiene un legame stretto con la sua città d'origine: insieme ad Arvima, la civica scuola di pittura di Pavia, ha in cantiere un progetto per raccontare anche oltreoceano le molte sfaccettature del connazionale Opicino de' Canistris, monaco visionario, scrittore, miniaturista e cartografo, nato a Pavia nel 1296 e morto in esilio ad Avignone 57 anni più tardi. Contemporaneo di un altro ben più celebre esule, Dante Alighieri, di cui si celebrano proprio quest'anno i 700 anni dalla morte.

«Parliamo, sebbene su registri differenti, di due viaggiatori del fantastico - spiega Canepari in collegamento telefonico dal suo studio all'ambasciata di Santo Domingo dove vive con moglie e due figli -. Ho recepito con piacere la proposta di Gabriele Albanesi, direttore artistico di Arvima. di realizzare una sor-

ta di "gemellaggio sentimentale" tra Dante e Opicino e tra Pavia e la Repubblica Dominicana dove vivo e lavoro dal 2017».

«Gli allievi di Arvima - anticipa il direttore artistico Gabriele Albanesi - produrranno lavori con strumenti e tecniche diversi seguendo il filo comune della simbologia medioevale, arricchita tuttavia, in tutta libertà e autonomia, come usa nel discorso artistico contemporaneo, da ampliamenti di significato, aggiunte di segni ricavati dalla cultura contemporanea, qualche felice notazione ironica, forse citazioni dal mondo digitale, dalla fiction, dai social».

Il risultato sarà una mostra dal titolo "Guelfi e Ghibellini fuggiaschi: Dante e Opicino, viaggiatori del fantastico", visitabile contemporaneamente (e probabilmente, se le condizioni sanitarie non cambieranno, ancora solo on line), a Pavia così come a Santo Domingo, dove l'ambasciata italiana potrebbe avere a disposizione la cinquecentesca cappella dei Rimedi che nel 2020 ha ospitato un'installazione di Mauro Mori e Massimo Caiazzo, chiamata "nebbia ai Caraibi".

## IL DIPLOMATICO CHE CREA PONTI

L'Italia, vista dagli stranieri, non può e non deve essere solo "pizza, parmigiano e olio". «Così come la Repubblica Do-

minicana non è solo mare e palme - avverte Canepari -. Negli Usa ponevo io per primo la domanda ai miei interlocutori quando si parlava di Italia: secondo voi qual'è la prima voce delle nostre esportazioni? E rispondevo anche: la tecnologia, i macchinari, l'industria farmaceutica. Insieme alla cultura ovviamente. Parlare di Opicino e Dante è uno dei tanti modi di spiegare la nostra ricchezza, di mostrare valori che ci accomunano e creare ponti. Un metodo che consente anche di incrementare scambi e rapporti economici».

L'ambasciatore pavese è il primo e più entusiasta sponsor del suo Paese. «La nostra cultura e lo sviluppo scientifico offrono opportunità enormi, soprattutto in momenti di crisi come quello che stiamo attraversando. Ma dobbiamo averne noi per primi consapevolezza» avverte.

Anche Pavia, dove torna appena può, ha sempre un posto nel suo cuore. Dalla presenza nel comitato di sviluppo strategico della Scuola superiore Iuss di Pavia alle collaborazioni con il mondo



Peso:65%

delle imprese e della ricerca.

Non ama ricordarlo ma nel suo curriculum figurano oltre 50 riconoscimenti per aver accresciuto la consapevolezza di quello che è stato il contributo della cultura italiana allo sviluppo della regione del Mid-Atlantic, valorizzando il successo della comunità Italo-Americana. Lo scorso anno è stato impegnato nelle celebrazioni per il bicentenario della nascita di Giovanni Battista Cambiaso, genovese e fondatore della Marina della Repubblica Dominicana. Non solo Cristoforo

Colombo, dunque. «L'Italia è nel Dna di quest'isola – dice l'ambasciatore – E sono davvero tante le storie di persone che hanno contribuito a costruirne la storia».

**DAI BALCANI A OBAMA**

Una carriera intensa quella di Andrea Canepari. Ha iniziato il suo percorso diplomatico nel 1999 nei Balcani. Dal 2006 al 2010 si è occupato di politica interna americana e rapporti con il Congresso USA all'Ambasciata d'Italia a Washington seguendo tra l'altro la prima campagna

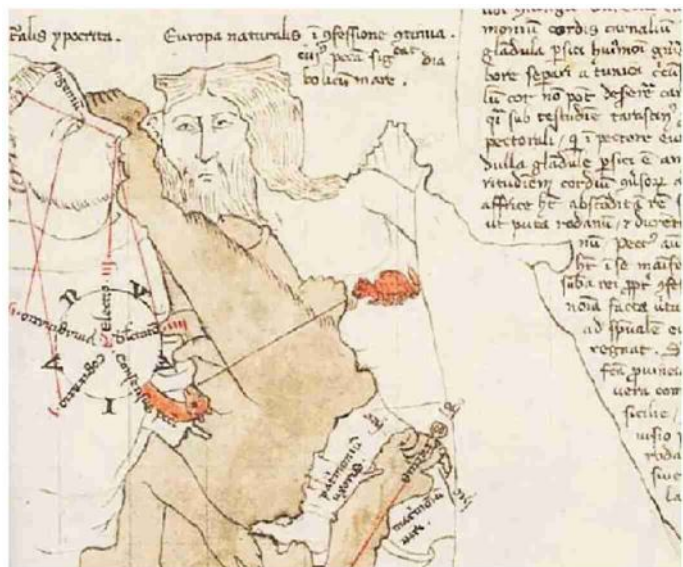
presidenziale di Barack Obama. Dal 2002 al 2006 è stato ad Ankara, capo dell'Ufficio Economico e Commerciale quando l'Italia era il secondo partner commerciale della Turchia. Poi Gli Usa e Santo Domingo. —

«La nostra ricchezza? Cultura e ricerca scientifica, dobbiamo esserne consapevoli»

**IL PROFILO**

**Nato nel 1972  
diplomatico  
di carriera  
e studioso**

Andrea Canepari, ambasciatore d'Italia nella Repubblica Dominicana dal 2017. E' nato a Pavia nel 1972. A sinistra una mappa disegnata dal cartografo pavese Opicino de' Canistris nel 1300.



Peso:65%